

**Arteterapia, un incontro dove “lo straniero ti permette di essere te stesso”**  
**INTERVISTA COMPLETA**  
**23 maggio 2018**

**Con Alexandra Kalsdorf abbiamo approfondito alcune tematiche relative all’Arteterapia e al percorso che ci ha permesso di incontrarci e realizzare un progetto di grande importanza per la nostra Cooperativa e per le persone accolte sul territorio.**

**Alexandra, come ci hai conosciuti?**

«Ho conosciuto Symploké spinta dal desiderio di agire in modo concreto riguardo a ciò che vedevo accadere da alcuni anni intorno a me: l’arrivo di persone in spostamento per svariati motivi e in circostanze difficili in una terra e una società sconosciute. Come tedesca è difficile non pensare a cosa significhi abbandonare la propria casa e cercare una esistenza altrove. La storia non è molto lontana. Mi sono rivolta alla Caritas di Como con lo strumento a mia disposizione: l’arteterapia. Loro mi hanno indirizzato a Symploké».

**Puoi dirci in estrema sintesi cos’è per te l’Arteterapia?**

«L’arteterapia con cui lavoro si serve di un corpo e di strumenti che privilegiano l’espressione di sé attraverso medium pittorici-plastici. La spontaneità dell’espressione in determinate condizioni con questi materiali porta alla luce dei contenuti provenienti dal vissuto più profondo delle persone. Con delicatezza è possibile lavorare poi con questo materiale, attraverso la parola nonché nuovamente attraverso l’utilizzo della materia stessa. Riguardo agli obiettivi della disciplina mi attengo alla definizione data dall’APIART, della quale sono parte, nell’Art. 2 del suo statuto: “L’Arteterapia ha quindi come obiettivo il benessere [...]” in un’accezione del concetto di salute come formulato dall’OMS: uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia».

**Si può dire che le persone, attraverso l’Arteterapia, si raccontano con immagini?**

«Le immagini che vengono al mondo all’interno di un laboratorio di arteterapia raccontano molto sulle persone che le hanno prodotte. Appartengono intimamente a loro. Non sempre l’autore di un quadro è pronto, nel momento della nascita di un’immagine, di vedere tutto il suo contenuto: si vede fin dove si è pronti a vedere. È la specifica forza delle immagini: portano molto materiale inesplorato, rimangono interpretabili, e nella loro durata nel tempo è possibile interrogargli sempre di nuovo e cogliere, piano piano, il loro significato più profondo. È importante comunque dire che in un contesto transculturale di lavoro l’arteterapia deve agire con attenzione, rimanere aperta all’ascolto ed eventualmente mettere in questione i suoi paradigmi consolidati: non è possibile avvicinarsi alle immagini qui prodotte con una visione eurocentrica. Dobbiamo imparare molte cose nuove».

**Parlaci di questo ultimo laboratorio: di che si tratta e quali “prodotti” escono?**

«Ho cercato di stabilire qui un laboratorio “controllato”. È prevista una mostra, e i partecipanti ne sono al corrente. In primis volevo dare l’opportunità a ognuno di collegarsi o di ricollegarsi con le proprie risorse, che tutti abbiamo a disposizione, anche nelle situazioni più difficili e destabilizzanti. Inoltre stiamo lavorando in un gruppo misto di persone straniere e italiane: è un punto d’incontro, un momento per conoscersi, un momento di comunicazione...».

### **Perché “esporre” le opere? Qual è l’obiettivo dell’esposizione?**

«... come vuole essere la mostra finale. Penso che le opere che nascono in un laboratorio di arteterapia non siano esponibili allo sguardo di un pubblico. In questo caso, come menzionato sopra, le persone erano informate sin dall’inizio, e ciò a cui lavorano, se da un lato è un dialogo con se stessi e con il gruppo durante i nostri incontri, dall’altro diventa un racconto verso terzi durante la mostra finale: uno spazio in cui (far) sentire la propria voce, attraverso delle pagine che parlano di eventi, incontri, luoghi significativi (e possibilmente positivi) della propria vita».

### **Si può dire, a tuo parere, che l’arte ha un potenziale nell’avvicinare o accomunare persone?**

«Questo è un altro specifico elemento dell’espressione e del prodotto “artistici” in senso ampio: il fare insieme nei processi creativi e l’universalità del linguaggio travalicano i confini linguistici. Il prodotto finale parla attraverso forme e colori, attraverso la materia, la quale possiamo interrogare sulla base di una sensibilità non solo intellettuale ma anche emotiva e intuitiva. Una sensibilità che appartiene a tutti gli esseri umani».

### **Lavorare con noi ti ha suscitato qualche emozione particolare? Qualche scoperta o sorpresa?**

«Sono arrivata a questo lavoro con buone intenzioni. Nel lavoro con persone che possiedono uno sfondo culturale diverso da quello che ha nutrito me finora invece comprendo che si può solo arrivare a un’asse di parità: lo “straniero” lavora con me con mezzi e paradigmi a lui estranei, e io lavoro con una sostanza psichica-culturale e la sua espressione in prodotti estetici diversi da quelli che conosco. Le domande che emergono da questo sono attive come un liquido di contrasto toccando delle assunzioni che sembrano scontate al punto che sono perfino invisibili; col tempo la frase di Edmond Jabès dispiega il suo significato sempre di più: “Lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo di te uno straniero [...]. La distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi”».

## **APPROFONDIMENTO**

### **Chi è Alexandra Kalsdorf**

Alexandra Kalsdorf è nata e cresciuta in Germania. Si è laureata in Storia dell’Arte all’Università di Heidelberg.

Durante gli studi ha studiato e lavorato in diverse città italiane fino a quando si è trasferita a Como, dove vive e lavora da molti anni. Ha successivamente concluso una seconda formazione in Arteterapia all’*Institut für Kunsttherapie* a Monaco di Baviera. Ha collaborato con diverse realtà cliniche psichiatriche italiane e tedesche e come membro di APIART lavora in setting individuali e di gruppo in proprio e con diverse associazioni del territorio. Con l’arteterapia è attiva anche in percorsi formativi aziendali.

Per informazioni più approfondite: [www.kalsdorf.net](http://www.kalsdorf.net).